

IL RESTAURO A PADOVA

# Ritratti «adottati», la Sala dei Giganti torna a splendere

Re, condottieri e imperatori della padovana Sala dei Giganti tornano all'antico splendore, grazie alle famiglie e alle associazioni che li hanno «adottati». È a metà percorso il restauro degli affreschi della Reggia dei Carraresi, accelerato dal successo dell'iniziativa promossa da Arpai e **Università di Padova**: adottare uno dei ritratti per pagare i lavori. Ieri per la prima volta le famiglie adottive hanno potuto andare in visita ai «loro» Giganti.

Alcuni in memoria di amati scomparsi, come Ferruccio Marcolongo, che con il Lions club San Pelagio, ha scelto ben due consoli romani, Cincinnato e Luscino, per ricordare la moglie Lella: «Voglio che i miei nipoti ammirandoli possano ricordare la nonna». Chi, come Vincenzo De' Stefani, presidente di Mip Engineering, con la moglie ha scelto Catone il Censore. Federico Bano, presidente della Fondazione Palazzo Zabarella ha puntato in alto scegliendosi Giulio Cesare: «Di sicuro vi vedo un punto di riferimento».

Realizzati nella seconda metà del Cinquecento da Domenico Campagnola, Girolamo Gualtieri e Stefano dell'Arzere, attraverso il restauro, i Giganti stanno tornando ai colori di un tempo. Per l'autunno è prevista la riapertura della Sala, con qualche accorgimento in più.

«Dovrebbero essere evitate le cerimonie di laurea — spiega Irene Favaretto, delegata del rettore al patrimonio artistico —. È difficile evitare che nell'affollamento gli studenti si appoggino, lascino segni. La mia proposta è che si eviti di mettere a rischio il patrimonio ritrovato».

Se i restauratori stanno togliendo la polvere dalle pareti, Irene Favaretto si è occupata di riportare alla luce la storia della Sala e i suoi significati, che saranno pubblicati in una monografia. «Per la prima volta è stato studiato il messaggio storico e politico presente su queste pareti, che rappresentano attraverso le posizioni delle varie figure

storiche quella che era la Padova di allora, dove il capitano Girolamo Cornaro, pur in una città presidiata da Venezia, manteneva un forte legame con l'Impero».

**Alessia Pirolò**

